

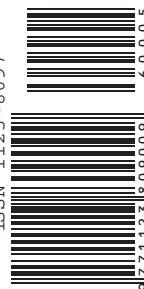
LA TECNICA DELLA SCUOLA

RASSEGNA
QUINDICINALE
DI INFORMAZIONE
SCOLASTICA

ANNO LVIII - N. 5
5 NOVEMBRE 2006

EURO 2,50

ISSN 1123-8097



STANDARD CORSI PROFESSIONALI REGIONALI

TESTO
DELL'ACCORDO
/ PAGINA 4

LA SCOMMESSA DEI CORSI TRIENNALI

Calogero Virzi

/ PAGINE 2 e 3

PIU' SPORT PER TUTTI A SCUOLA

Andrea Toscano / PAGINA 16

CORSO CONCORSO RISERVATO DIRIGENTI

/ PAGINA 21

Educazione alla legalità

Fioroni indica le Linee guida sulla cittadinanza democratica

C'è da rallegrarsi, da lagnarsi o da restare indifferenti di fronte ad una direttiva del Ministro sulla cittadinanza democratica e sulla legalità?

Diciamo subito che pensare in chiave pedagogica, in riferimento all'ambiente scolastico, i concetti di cittadinanza e di legalità comporta prima di tutto uno sforzo per risalire la china di delusioni, di incertezze, di sfiducia di cui è costellata la storia della nostra scuola.

Alludo in particolare agli insegnanti e ai dirigenti scolastici più pensosi e attenti ad educare, a istruire e a formare le nuove generazioni, a coloro che hanno preso più sul serio la responsabilità educativa verso i ragazzi e non alle persone allergiche a tutto quello che, non riguardando in senso stretto la propria disciplina, sembra minacciare la specificità dell'istituzione scolastica, per trascinarla nel regno dei conflitti e delle diatribe che rovinano la tranquillità dell'anima.

Eppure la direttiva vale per tutti e da tutti aspira ad essere presa in considerazione, come vincolo e come risorsa. Naturalmente le reazioni saranno diverse.

Per quanto mi riguarda, mi rallegro per la ripresa dell'iniziativa su questo tema strategico sul piano civile e sul piano educativo, da parte del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, e cioè per la volontà espresa di riaprire un cantiere di lavoro "trasversale" nella scuola, anche in considerazione del fatto che quest'anno non è disponibile la riforma degli ordinamenti. Ricordo bene che tutte le materie riconducibili alle "educazioni" sono entrate nella scuola in periodi nei quali si prendeva atto, con senso di frustrazione di alcuni e di sollievo di altri, che la sempre annunciata riforma della secondaria non era ancora arrivata.

Il rischio è che questa tematica importante quanto sfuggente sia intesa come emergenziale, in certo senso marginale, in attesa che il curriculum "forte" arrivi a "mettere le cose a posto" con le materie "serie".

Una scuola che, benché in difficoltà, "non buca il video", come ha scritto Giovanni Valentini su Repubblica qualche giorno fa, potrebbe accontentarsi di qualche invito ad elevare il tono dell'impegno educativo e di qualche raccomandazione sulle iniziative che si possono assumere per dare senso alla scuola "nella transizione", tanto più che la cronaca ci martella ogni giorno con la criminalità anche giovanile.

Se Luigi Berlinguer si era accontentato di dare più spazio alla storia contemporanea e di varare lo Statuto delle studentesse e degli studenti, Letizia Moratti ha lasciato alle "educazioni" qualche spazio nella legge n. 53/2003 e nelle Indicazioni nazionali, che riguardano sia il primo ciclo, attualmente in vigore, sia il secondo ciclo, pur non ancora varate.

Queste Indicazioni, con i relativi Osa, come si sa, sono soggette nella nuova legislatura ad un ripensamento complessivo, peraltro non ancora avviato in un quadro definito di carattere amministrativo e "tecnico", dati i tempi necessari per lo "spacchettamento" del Ministero della Pubblica Istruzione dal precedente Miur.

Luciano Corradini

▶▶ continua a pagina 12

TESTO DELLA DIRETTIVA

/ PAGINA 13

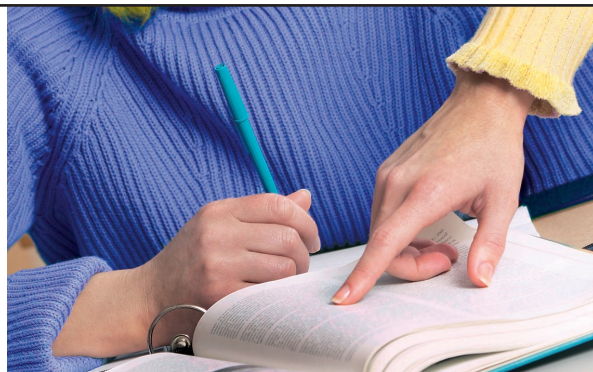
Finanziaria: dubbi e ansie

Quando abbiamo letto il testo del disegno di legge della Finanziaria con gli articoli riguardanti la scuola, si è manifestato chiaramente uno scenario piuttosto deludente di tagli. Di nuove risorse se ne vedevano poche. Anzi queste si dovevano liberare facendo economie nei variegati capitoli del Ministero della Pubblica Istruzione. Gli elementi positivi si riducevano, a livello di promesse, ad un piano di assunzioni dei precari, docenti ed Ata da attuarsi entro il 2010.

Sono appena trascorse alcune settimane e proprio le associazioni dei precari hanno protestato per quel piano, poiché non offre certezze ma speranze. Si teme, infatti, che i contingentamenti annuali di assunzioni a tempo indeterminato, poiché saranno condizionati sul piano economico dalle compatibilità del Tesoro, potranno essere decurtati. Non c'è quindi certezza che la ventilata manovra per l'assunzione di oltre centomila precari entro il 2010 possa realisticamente andare in porto.

L'altro punto correlato è la sorte delle graduatorie permanenti che a quella data dovrebbero essere definitivamente superate. I precari si chiedono quale sarà allora il destino di coloro che, pur inclusi nelle graduatorie, non riusciranno a transitare nei ruoli. Come saranno allora distribuiti gli incarichi annuali? Si risponde che dopo quella data saranno indetti concorsi a cadenza regolare, ma senza ledere i diritti acquisiti. Come sarà possibile tutto ciò? Certamente, le immissioni in ruolo col contagocce di questi ultimi anni hanno dilatato oltre misura la fascia del precariato. Da qui a quattro anni probabilmente il numero dei posti disponibili nella scuola saranno oltre duecentomila. Resteranno quindi ancora decine di migliaia di posti da coprire per concorso, ma con quali costi e con quali procedure?

Un altro punto delicato riguarda il rapporto medio alunni-classe che si vuole incrementare dello 0,4%, e che secondo la stima di un'associazione di docenti porterà già in un anno la scomparsa di 15.000 cattedre. Recentemente il ministro Fioroni, avrebbe comunicato, secondo fonti sindacali, di voler presentare, a nome del Governo, in Commissione Bilancio, emendamenti sui seguenti punti: previsione di ulteriori 20mila posti per le im-



sioni in ruolo del personale Ata, per complessivi 40mila posti; eliminazione della clausola di salvaguardia (art. 67): norma che prevedeva, nel caso non si fossero ottenuti i risparmi dichiarati, la riduzione del budget del Mpi. Nella Finanziaria non ci sono stanziamenti sufficienti per iniziare le trattative per il rinnovo contrattuale della scuola, scaduto già da 10 mesi. Rimanendo così le cose difficilmente il rinnovo potrà impostarsi entro quest'anno. I sindacati confederali della scuola che si erano espressi, in un primo tempo, in maniera interlocutoria ora sono pronti a scendere in sciopero se, nella discussione, dei contenuti della Finanziaria, non verranno reperite le risorse per il contratto del personale della scuola. Il sindacato autonomo della scuola Snals-Confsal ha indetto una giornata nazionale di sciopero per il 7 dicembre prossimo, per chiedere lo stanziamento di risorse adeguate entro l'esercizio finanziario 2007 per il regolare rinnovo dei contratti economici biennali 2006/2007 del pubblico impiego, per la stabilizzazione di tutti i precari sui posti in organico disponibili e vacanti, con piena copertura del *turn-over*, per garantire tutti i lavoratori della scuola.

"E' un disegno di legge Finanziaria - ha dichiarato Marco Paolo Nigi, segretario generale dello Snals-Confsal - che non risolve il grave problema del precariato e in più penalizza le scuole dei piccoli paesi che, di questo passo, rischiano di essere chiuse".

Elio Calabresi

SUPPLENZE: DOVE REPERIRE I FONDI?

Maria Teresa Nesi / PAGINA 25

IL CONTRATTO D'OPERA PER GLI ESPERTI

Giuseppe Cosimo Tolone / PAGINA 27